SOMMARIO

Concimazioni di febbraio

« Reca febbrajo il fine ai giorni algenti ». Così dice la canzone dei mesi. E qualche volta è vero. Soprattutto è vero che bisogna, in febbrajo, rimettersi alacremente all'opera; e tutto vedere, tutto prevedere, e anche provvedere come dirò.

Terre ancora da arare; potature da finire; semine primaverili da cominciare; grani da zappettare, o almeno da erpicare; prati da grattare e smuschiare ecc. ecc. Negli eccetera stanno anche le *concimazioni primaverili*.

— Ancora concimare? —

Ma sì, certamente. Dove occorre, s'intende; ma senza titubanze nè gretterie; e, soprattutto, *in tempo utile*.

D'avanzo se n'è perduto del tempo ad aspettar la manna, e cioè non si sa quale fantastico ribasso di prezzi dei concimi che si andava sussurrando! Con quale fondamento poi, nessuno lo sa. Chiacchiere. Ma colle chiacchiere non si fa nè grano, nè fieno, nè latte, nè vino.

*

Quanto male abbiano fatto, queste dicerie in sordina, all'agricoltura italiana del 1927 e inevitabilmente anche del 28, nes-

suno può dire! Ma un male grosso sì. Io lo dicevo... ma era voce al deserto.

Sentire ora S. E. Belluzzo, Ministro dell'Economia nazionale:

« Appare, dunque, trattarsi di una vera e propria mentalità « che l'imprenditore agrario si è qua e là creata, la quale con- « siglierebbe come un'economia il salto di una annata nel ritmo « delle concimazioni facendo fidanza sul favorevole andamento « della stagione. È superfluo insistere sul pericolo, per l'incre- « mento della produzione nazionale, di una siffatta mentalità « se essa non fosse energicamente combattuta e se comunque « potesse prendere piede. Gli agricoltori devono avere sempre « presente che minore impiego appropriato di fertilizzanti si- « gnifica minor produzione ».

E più innanzi, nella stessa provvida circolare:

« Il recente fatto storico della stabilizzazione legale del valore « della lira deve dare tutti i suoi benefici effetti anche in fatto « di impiego dei mezzi di produzione dell'agricoltura. L'agricol- « tore, come ogni altro industriale, non ha più da temere divari « fra i corsi al momento della provvista dei mezzi di produzio- « ne ed il momento della realizzazione del prodotto. Ciò deve « profondamente essere fatto intendere agli agricoltori tutti « nell'interesse nazionale.

« Invito pertanto le Cattedre Ambulanti a riprendere con la « maggior lena la propaganda per l'adozione di tutti i mezzi « tecnici produttivi *compresi i fertilizzanti...* ».

*

Eppure vi è ancora l'agricoltore che parla seriamente (e con che aria sdegnata!) del *caro-concimi*. E aspetta... Sta fresco!

Ecco qua i conti: il perfosfato minerale 14-16 costa ora, ai consumatori, base Livorno: L. 22,50 al quintale; base Ancona L. 23,25 ecc. Ma diciamo pure L. 24; cioè sole tre volte il prezzo dell'anteguerra.

Il frumento, prodotto agricolo, anche al prezzo basso di lire 125, costa sempre 4 volte e mezzo il costo dell'anteguerra. No?

E il solfato ammonico? È a 106 lire. Vogliamo dire 110? Diciamolo pure. Ma valeva nell'anteguerra 40 lire. Dunque è appena 2 volte e mezzo, mentre il grano è quattro volte e mezzo... — Dov'è il caro concimi? —

Dice, qualche pertinace, che non è questo il conto da fare.

— Quale dunque? Se non debbo paragonare il prezzo dei concimi a quello delle derrate agrarie che ne sono un derivato, con che confrontare? Colle perle?... o coi francobolli?

Ma facciamo pure un altro conto. Una concimazione modesta per frumento costa:

q.li 4 perfosfato a L. 24	=	L. 96
» 1 solfato ammonico a L. 108	=	» 108
	Totale	L. 204

Ma li darà, sì o no, questa concimazione, *tre* quintali di grano in più? e la paglia corrispondente? Ora tre quintali di frumento, anche a sole L. 120, sono 360 lire.

Con 204 lire, e sia pure 210, averne 360, parmi un discreto affare. Se lo facesse un finanziere con denari dati a prestito, lo si condannerebbe al confino.

*

Oh agricoltori, amici vecchi del «Coltivatore», non badate più alle mormorazioni. Fate alla svelta una visitina alle vostre terre; e ajutate con azoto (solfato ammonico, nitrato ammonico, nitrato di calcio) in dosi ripartite, i vostri frumenti; con perfosfato e potassa, i vostri prati; e preparate buon letto *concimato* alle barbabietole, al tabacco, alle patate, al granoturco, al pomodoro.

È molto probabile che non abbiate in magazzino i concimi occorrenti. Ebbene, ordinateli *subito* per averli *in tempo*. Questa delle concimazioni tempestive è una delle norme più essenziali di buona agricoltura. E, come avviene, è anche la più trascurata.

TITO POGGI.

Note di stagione

I danni delle gelate.

Quest'anno il freddo si è fatto sentire; entro breve periodo, è vero, ma con una intensità che in molti luoghi non si verificava da un settantennio almeno. Gli orti e i vivai sono stati *pizzicati* a buono, tanto più che la temperatura dei giorni antecedenti, molto mite,

aveva determinato notevoli progressi nella vegetazione. Insalate, finocchi, cavolifiori, carciofi, spinaci, fave, piselli, giacciono ormai lessati dal gelo e su di essi si potrà soltanto in parte contare. I grani e le avene hanno avuto qualche bruscatura, che non può far spaventare; in ogni modo, non sarà male prestare a essi quelle attenzioni che meritano e somministrare al momento del risveglio primaverile un po' di nitrato là dove l'ingiallimento apparirà.

Le piante da frutto collocate a dimora in autunno hanno subìto qualche screpolatura nella corteccia e gli olivi giovani hanno avuto le cime bruscate. Non sarà male somministrare a tutti, indifferentemente, una buona dose di poltiglia cupro-calcica al 2 %, dandola con getto unito, forte, in modo che penetri. Le soluzioni di continuità sono sempre pericolose e giova perciò disinfettare le ferite prodotte dal sollevamento e dalla screpolatura della corteccia.

Dove i freddi hanno fatto alle piantate giovani danni maggiori è miglior pratica tagliare più in basso che si può, nella speranza che le piante *ricaccino* al piede.

Concimiamo i prati!

Sì, concimiamo i prati! è questo uno dei grandi segreti per vincere la nostra battaglia economica. Il prato ci darà foraggio, il foraggio bestiame, il bestiame letame, il letame fertilità, la fertilità grano. È la famosa catena dai grandi anelli. Chi concima il prato è veramente persona assennata; le concimazioni indirette al frumento, attraverso il prato, sono quelle che, amalgamate, immedesimate, possono far sortire i veri, i grandi effetti *duraturi*. Ponderate bene questa parola: *duraturi*. Le sferzate servono a far sorpassare un punto morto, i *cicchetti* a iniziare e a spronare, ma, alla ripresa del moto, dopo la sferzata, ci vuole il combustibile, l'essenza, il fondamento, la base; e la base, in fatto di fertilità, risiede nella materia organica.

Animo, dunque, concimiamo i prati!

Nell'apiario.

Le scarse disponibilità dello scorso anno e gli ultimi freddi hanno squilibrato le provviste delle nostre arnie. Occorre stare attenti, perchè può darsi che parecchie famiglie non raggiungano la primavera e che periscano per fame.

Se non lo si è fatto, si limiti lo spazio nell'arnia, si restringa la famiglia più che si può e le si dia da mangiare sufficientemente. Se è necessario si riuniscano le famiglie e si badi a che nessuna arnia

rimanga orfana. Con tali provvidenze la famiglia potrà salutare in buono stato il primo tepore di primavera.

La scelta delle pollastre.

Avete letto, egregie massaie! le pollastre che dimostrano precocità nello sviluppo corporeo e nella rivelazione del sesso sono le migliori depositrici di uova. Ce lo ha detto W. M. Buster in seguito a osservazioni rigorose fatte su migliaia di capi di 4-6 mesi di età.

Di solito, buone massaie, voi portate avanti, nel pollaio, molte pollastre in più di quelle che resteranno a popolarlo definitivamente, perchè soltanto *la prova del fuoco*, che poi è la *prova dell'uovo*, vi può lasciar convinte della attitudine più o meno spiccata delle vostre protette alla deposizione. Ebbene, Buster ci dice che le più *birbone* tra le galline sono le più ovaiole. Voi potrete quindi d'ora innanzi far la scelta ancor prima di carnevale, scartando tutte le pollastre tardive; dalle più precoci trarrete le uova da porre in incubazione, perchè probabilmente vi daranno soggetti alla loro volta precoci.

M. MARINUCCI.

Varietà di Frutti poco conosciute

In quasi tutte le provincie italiane si trovano coltivate delle varietà di frutti, così dette «*locali*» appunto perchè generalmente la loro coltivazione è localizzata nel ristretto limite di una data regione. In qualche provincia però, o per merito della propaganda della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura, o di qualche appassionato frutticoltore, alcune varietà di frutti, specialmente di meli, hanno avuto ed hanno tuttora una larga diffusione e le vediamo elencate anche nei cataloghi dei principali e più accreditati Ortofrutticultori italiani.

Voglio citare ad esempio la mela *Mantovana*, la *Modenese*, la *Tirolese* ecc., varietà di grande merito e che si sono egregiamente affermate sui grandi mercati dell'interno e dell'estero.

Generalmente però, le varietà locali, anche se talune presentano sotto tutti i punti di vista dei pregi considerevoli, non sono tenute in dovuta considerazione, e sono trascurate al punto tale che di certe

pregevoli varietà si sono perdute le traccie. È nella natura umana del resto, di cercare sempre e di prediligere quello che si trova fuori di casa propria! Molti amano troppo le novità, le suggestive descrizioni e le belle fotografie, che trovansi nei cataloghi dei principali stabilimenti ortofrutticoli, attirano il novello frutticultore, il quale, il più delle volte, rimane poi deluso dagli acquisti fatti!

Le varietà di meli più diffuse sono sempre la Renetta del Canadà,
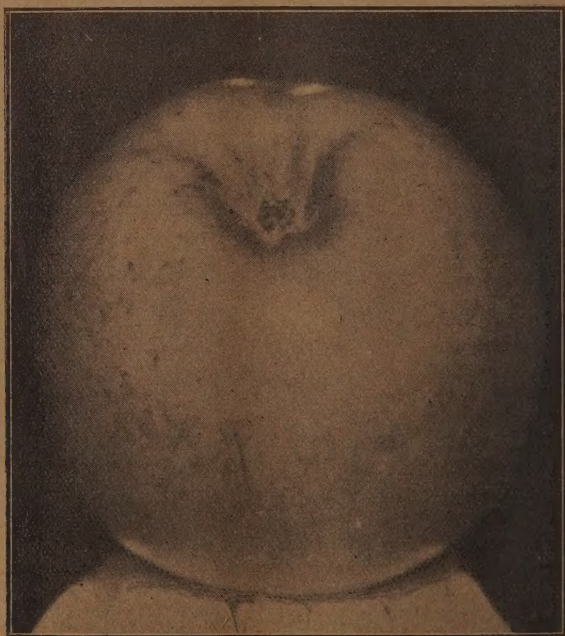
Fig. 11. — Mela « Calèra ».

la Pairmain dorata d'inverno, le Calvilla, la Carla, l'Annurca ecc., e ciò è giustissimo; queste sono varietà di meli i cui pregi sono indiscutibili, mentre invece le mele « *locali* » non possono essere apprezzate, perchè sono pochi quelli che le coltivano, e sconosciute quasi al consumatore. Ma quante ce ne sono di veramente buone, di belle, e con pregi qualche volta superiori a certe varietà più sopra citate!

Nella provincia di Piacenza ci sono delle varietà di meli « locali» che meritano tutta l'attenzione dei frutticultori. C'è il melo « *Cale-*

ra », il « Verdone », la « Mela Rosa », il «Fiore d'Acacia» ed altri di minore importanza. Di queste varietà si trova ancora qualche raro esemplare in collina e sulle montagne, mentre in pianura sono quasi scomparse del tutto.

Trascuro di parlare del Verdone, ottimo per cuocere, della Mela Rosa e del Fiore d'acacia di pezzatura piuttosto piccola, perchè quantunque sieno buone varietà, non hanno i requisiti sufficienti per rac-
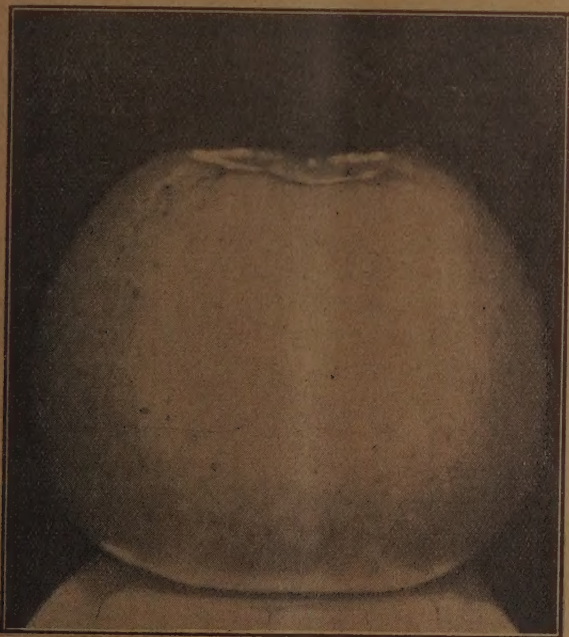
Fig. 12. — Mela « Calèra ».

comandarne la loro diffusione, mi limiterò invece a descrivere la mela « *Calera* » la quale a mio giudizio, e secondo il parere di competenti pomologi che l'hanno veduta ed assaggiata è, senza alcun dubbio una mela di grande merito e da tenersi in dovuta considerazione. Premetto anzitutto che col nome di « Calera » vengono chiamate anche alcune sottovarietà, che non hanno niente a che fare con quella ch'io intendo descrivere. Io ne ho fatto uno studio paziente ed accurato, e di vere « Calera » in provincia di Piacenza non ne esistono molte piante!

L'albero del melo « Calera » è robustissimo e vigorosissimo, si

mette presto a fruttificazione e la produzione è costante e regolare. Va poco soggetto all'afide lanigero, pregio questo da tenersi in considerazione. Il frutto è attaccato fortemente al ramo con un peduncolo corto e grosso, resistente quindi in modo meraviglioso al vento.

Quest'anno, il vento, che molto spesso ci è venuto a molestare, mi ha buttato a terra il 60 per cento dei frutti di meli di diverse varietà, mentre il « Calera » è rimasto sui rami per il 70 per cento! E questo non è un altro pregio importante?

Il frutto è abbastanza grosso, appiattito, con buccia d'un colore giallo oro lucente, con sfumature rosse e una piccola macchia ruggine dalla parte del sole. La polpa è bianca, molto zuccherina, profumata e gustosissima. Il frutto si conserva in fruttaio fino a tarda primavera, resistentissimo al trasporto, e quello che per me è il pregio principe... in fruttaio non c'è lo scarto del 10 per cento.

La mela « Calera », mela prettamente Piacentina, non conosciuta, non diffusa, non elencata in nessun catalogo e non abbastanza raccomandata, è degna di essere messa alla testa con le migliori mele conosciute, perchè i suoi pregi sono troppo evidenti, e non tarderà a venire il giorno in cui la sua diffusione sarà grande, quale veramente essa si merita, ed io sarò lieto se in qualche modo potrò contribuirvi (1).

Partitore, 22-12-27. V. VEGEZZI.

(1) Caro Comm. Vegezzi - Benissimo! Mi mandi 2 (non più) mele Calère per farne la conoscenza. Grazie. T. P. —

Erba medica e grano

È questo il terzo anno della battaglia del grano, ma, a mio parere, fino ad ora, per quanto si sia diffusa l'applicazione delle pratiche colturali più razionali, siamo ben lontani ancora dallo sradicare il male.

Il male della poca produttività del grano in Italia ha la sua radice nella poca e incostante alimentazione che noi procuriamo alle piante coltivate in genere ed a quella del frumento in particolare. I nostri terreni generalmente sono poveri di alimenti e specialmente di azoto, il quale alla sua volta è il più importante per il grano. Il nostro clima è provvido per favorire le leguminose e procurarci l'azoto dell'aria, ma il suo calore ce lo fa presto disperdere (1). Da ciò la ne-

(1) Vi sono riserve da fare su questo punto. T. P.

cessità di utilizzare questo azoto organico mano mano che si forma mediante le coltivazioni, il che equivale a dire che se noi vogliamo raggiungere i massimi rendimenti, dobbiamo elevare la fertilità del nostro suolo, ma non soltanto del campo da noi destinato a grano, ma di tutto il terreno dell'azienda che con esso è in rotazione.

Nell'azienda le coltivazioni vanno messe in rotazione; sono perciò solidali fra loro: se una usufruisce di meno un dato elemento nutritivo, questo va a vantaggio dell'altra che succede e così avviene il progressivo e simultaneo aumento di produzione unitaria per tutte le colture. La coltura che produce meno bisogna integrarla con concimi supplementari o con altre provvidenze tecniche; altrimenti essa diventa un tarlo dell'economia dell'azienda ed un vero parassita dell'avvicendamento.

Questa costante fertilità deve essere bene ripartita ed incorporata nel terreno coltivato.

Per ottenerla vi ha un solo mezzo: arricchire il terreno di *umus* che deriva dalla decomposizione del letame, dal sovescio di leguminose e da tutti i resti vegetali che rimangono nel terreno, dopo fatti i raccolti delle singole colture.

L'*umus* è l'elemento attivo della fertilità delle terre, perchè esso contiene tutte le sostanze organiche e minerali di cui sono composte le piante. Per le successive trasformazioni a cui va soggetto, esso ci fornisce l'alimento più completo per le piante coltivate (1).

Da ciò l'assoluta necessità di applicare un avvicendamento che ci procuri la massima produzione di letame e di resti vegetali, specialmente ricchi di azoto.

* * *

Nell'anno decorso in questo stesso giornale ho dimostrato, nei n 14 e 15, che non si può industrializzare la nostra agricoltura se la metà del terreno posto in rotazione non viene coltivata ad erba medica, e se una quarta parte non viene destinata a grano e l'altra quarta parte a piante sarchiate o industriali.

L'avvicendamento sarebbe il seguente:

I° Anno - *Frumento* su sovescio di medicajo di 4 anni; concimato con 10 q.li di calce, q.li 4 di scorieThomas, q.li 2 di perfosfato e q. 1 di nitrato di soda. Prodotto q.li 30 di grano per ettaro.

II° Anno - *Barbabietole* concimate con 50 tonnellate di stallatico. Prodotto: q.li 500 di barbabietole.

(1) Altre riserve. Ma sopratutto non dimentichiamo che l'umus appresta l'ambiente migliore ai microrganismi del terreno. T. P.

III° Anno - *Frumento* concimato con q.li 2 di perfosfato e q.li 1 di nitrato ammonico. Prodotto: q.li 40 di grano (1).

IV° Anno - *Patate* o *Granoturco* ed ortaggi concimati con 50 tonnellate di stallatico. Prodotto: q.li 300 di patate ed ortaggi.

V° Anno - *Erba medica* nel primo anno, seminata possibilmente nell'autunno dell'anno precedente, concimata: con 70 tonnellate di stallatico, q.li 8 di scorie, q.li 4 di sale potassico. Prodotto q.li 40 di fieno.

VI° Anno - *Erba medica* nel secondo anno, concimata con: q.li 4 di scorie e q.li 2 di sale potassico. Prodotto q.li 120 di fieno.

VII° Anno - *Erba medica* nel terzo anno, concimata con: q.li 4 di scorie e q.li 3 di sale potassico. Prodotto q.li 130 di fieno.

VIII° Anno - *Erba medica* nel quarto anno, concimata con: q.li 4 di scorie e q.li 3 di sale potassico. Prodotto q.li 130 di fieno.

Con questo avvicendamento, si ottengono q.li 212,50 di prodotti vegetali ed animali per ettaro del valore di L. 8251, al netto di concimi. La spesa di concimi chimici importati è di L. 324 per ettaro.

L'azoto che viene elaborato annualmente è di kg. 1881.2 dei quali:

Kg. 1002.6 vengono forniti dal letame;

Kg. 48 sono provveduti dai concimi chimici con una spesa di L. 453;

Kg. 830.6 sono forniti dall'aria. Se si dovessero acquistare, costerebbero L. 4153, il che equivale ad una riduzione di rendita da L. 8251 a 7731.

Ho voluto ripetere questi dati pubblicati già l'anno scorso, dove sono documentati, per dimostrare la potenzialità massima che possiamo raggiungere nelle nostre terre applicando le cognizioni tecniche più progredite col maggior tornaconto. Altro mezzo più economico io non lo conosco.

La lupinella, la sulla, il trifoglio pratense, in date condizioni possono sostituire l'erba medica, ma mai collo stesso vantaggio. L'erba medica è la maggior produttrice di proteine che si conosca per il nostro clima e terreno.

Naturalmente questa è la meta a cui è possibile arrivare. Chi lavora per progredire deve mirare sempre in alto. Ricordi dunque l'agricoltore in questi mesi invernali in cui sta organizzando le sue colture coordinandole ad un opportuno avvicendamento, che *senza erba medica non vi ha salute per il grano di alto reddito e per l'ubertosità di tutte le nostre coltivazioni erbacce e legnose.*

D. Tamaro.

---

(1) S. C., come dicono i medici: *salvo complicazioni.* T. P.

Impianto, secondo criteri moderni, di un pollaio per uova

Difficoltà che si incontrano

(Continuazione e fine: vedi numero precedente).

Quarto errore commesso fu quello di non aver provveduto a tempo alla eliminazione delle galline che rendevano troppo poco, continuando per tal modo a spendere nel tenere galline, che non compensavano — o compensavano a mala pena — con la loro produzione di uova, la spesa per il loro mantenimento.

Certo, non si può far la scelta delle galline da conservare e di quelle da eliminare, se non si sa come giudicare del valore di una gallina nel far uova. Ma i mezzi vi sono, per giudicare; se non sicurissimi, abbastanza sicuri. Vi sono i segni esterni, caratteristici, delle galline buone ovaiole; vi sono le misurazioni Hogan; e v'è il nido trappola. Questo è il più sicuro. Alcuni sono contrari ad esso, perchè, dicono, le galline si rifiutano di entrarvi; e poi perchè richiede personale che sorvegli i nidi trappola, e ne liberi le galline quando hanno fatto l'uovo. Il mio amico, — per sua esperienza personale — esclude che la prima ragione abbia fondamento: tutte le sue galline si sono abituate a far l'uovo nel nido trappola; anzi, gli è capitato di trarne fuori una gallina, mentre un'altra era lì ad aspettare per entrarvi; e questa entrar subito, prima ancora che l'altra fosse fuori del tutto. La seconda ragione invece è fondata: l'uso del nido trappola richiede che vi sia qualcuno che liberi le galline che vi sono entrate, ed hanno fatto l'uovo. Ma può bastare una donna, un ragazzo, od una bambina; e può bastare — dicono i trattatisti — visitare i nidi trappola ogni paio d'ore, come si usa fare — sembra — nei grandi allevamenti di pollame. Il mio amico ha notato una differenza grande fra le nostre galline comuni e le Rhod Islands o le Wyandottes; le prime — più irrequiete, meno domestiche, e più errabonde — si irritano della forzata clausura, dopo aver fatto l'uovo; e si agitano e strepitano e si sforzano di uscire; occorre quindi essere più solleciti a liberarle; e le altre — più quiete e domestiche e sedentarie — aspettano con più pazienza di essere tratte fuori. Da questo punto di vista, Rhod Islands e Wyandottes sarebbero di più comodo allevamento.

Ma, valendosi del nido trappola od in altro modo, bisogna giungere a separar le galline buone ovaiole dalle altre; e queste ultime eliminare, direi quasi, con coraggio: perchè minor male sarà perdere qualche buon soggetto, che non tenerli tutti, buoni e cattivi, lasciando che questi ultimi restino a pesare sulla economia del pollaio, ed a render passivo quello che senza di essi può e deve riuscir attivo.

* * *

Quinto errore commesso fu quello di non aver eliminate dal pollaio le galline che erano giunte a quel momento della loro età nel quale non è più opportuno conservarle in pollaio. Il mio amico non sapeva bene a quale età una gallina da uova dovesse essere eliminata dal pollaio; o, meglio, fra il parere di quelli che dicevano che le galline dovevano essere tolte di mezzo quando avevano due anni — due anni e mezzo, d'età; e l'altro di quelli che dicevano non dovessero essere, le galline, conservate oltre il quarto anno d'età, egli aveva finito per attenersi più a questo che non a quel parere; ed aveva conservato galline che non avevano più la fecondità dei due primi anni di loro vita.

Ora, egli — ed io con lui — ci siamo bene orientati su questo argomento: e sappiamo bene, che le galline le quali non abbiano pregi speciali, debbono essere eliminate dal pollaio al termine del loro secondo periodo di produzione (e le galline avranno a quel momento circa due anni e mezzo); che i buoni soggetti possono essere tenuti convenientemente fino alla fine del loro terzo periodo di produzione (ed avranno allora circa tre anni e mezzo); e che i soggetti eccezionali (non si ebbe notizia di una gallina che nel suo settimo anno d'età ha fatto 230 uova, avendone fatte 244 nel suo primo anno di vita?) anche più a lungo.

* * *

Oltre quei peccati capitali, il mio amico riconosce averne commessi altri, che egli — forse con soverchia indulgenza verso sè stesso — considera veniali. Per esempio, egli non si era curato per nulla di abbreviare il periodo della muta, durante il quale — com'è noto — le galline non fanno uova. Lasciava fare alla natura!

Nè dava importanza al fatto che questa o quella delle sue galline cominciasse la muta in agosto, perfino in luglio, in confronto di altre che la cominciavano soltanto in novembre. Eppure, la conseguenza era che quelle prime galline cessavano dal far uova molto tempo in-

nanzi delle altre; nè riprendevano più, per il sopravvenire della cattiva stagione e del freddo; ed in definitiva, si dimostravano cattive produttrici di uova. Ma ora egli sa che, con una buona scelta di soggetti, si può aver il pollaio popolato da galline che facciano tardi la loro muta; e sa che, con una alimentazione appropriata, si abbrevia anche il periodo durante il quale le galline cessano dal far uova per disporre di tutte le loro energie organiche a rifare le penne. Insomma, egli sa — ora — che la natura vuol essere aiutata, se si vogliono più uova di quello che una gallina dà, abbandonata a sè stessa.

L'amico confessa inoltre di non essersi interessato molto delle galline che erano assalite dalla smania di covare. « Povere creature! Lasciamo che passi loro quella febbre » !... Ora invece egli s'adopra — senza incrudelire — per abbreviare quella specie di malattia: la quale, lasciata passare da sè, senza dare alla gallina uova da fare schiudere, rappresenta un danno anche fisico per la gallina stessa, la quale infatti non mangia, dimagra, deperisce.

Egli — l'amico — confessa ancora di non aver pensato abbastanza a combattere i parassiti che infestano il pollame. Faceva, sì, curare la pulizia giornaliera del pollaio; ma non pensava fosse poi necessario imbiancare un paio di volte all'anno, con latte di calce, le pareti e tanto meno il soffitto; nè pennellare con petrolio o carbolineum i sostegni degli appoggiatoi e gli angoli e le fessure dove potevano annidarsi i parassiti aviarî; nè combattere questi sotto le penne, nè sulle zampe dei polli. Insomma, non curava che le sue galline stessero bene, proprio bene, sotto tutti i punti di vista, perchè... perchè pensava che non ci si dovesse poi occupar troppo del pollaio; nè aveva idea che quei parassiti gli mangiassero — per così dire — le uova delle sue galline prima che queste le facessero.

Ora il mio amico si dice persuaso — ed io credo egli abbia ragione — che se egli non avesse commesso gli errori confessati, il pollaio suo sarebbe stato largamente redditizio. Intanto, esso gli aveva dato uova, che, consumate freschissime per 8-9 mesi dell'anno, avevano soddisfatto molto piacevolmente il gusto suo e de' suoi famigliari; e, quello che è più, avevan giovato alla salute, specialmente di quelli in famiglia, nei quali la salute era scossa. Ed inoltre, le uova del pollaio, messe freschissime in soluzione di silicato di potassa (uno di silicato per otto-dieci d'acqua: che è un modo certamente molto buono per la conservazione delle uova) gli sono venute a costare ben poco nell'inverno, in confronto del prezzo delle uova sulla piazza in

quel periodo dell'anno. Senza contare, che qualche uovo freschissimo il pollaio ha potuto talvolta dargli anche nei mesi d'inverno: e sicuramente più ne darà in avvenire, ora che il mio amico si è scaltrito sul modo come debbono essere tenute ed alimentate le galline d'inverno.

In conclusione, il mio amico ed io (non so se il lettore di queste... confessioni) abbiamo superato la difficoltà del decidere se sia economicamente conveniente impiantar e tenere un pollaio anche senza avere condizioni eccezionalmente favorevoli, come si avrebbero disponendo già di una azienda agraria alla quale unire il pollaio. E siamo venuti nella convinzione che quando si disponga di uno spazio anche solo di pochi metri quadrati, ma si sappia, *si sappia* e *si sappia*, e ci si regoli nella tenuta del pollaio, non empiricamente ma razionalmente, può essere conveniente impiantare e condurre un pollaio popolato da un numero di capi proporzionato allo spazio disponibile. Per riguardo a questo, si può ritenere che possano bastare, per due dozzine di galline, anche soltanto: *a*) uno spazio coperto e chiuso di 4 mq. per la notte; *b*) uno spazio coperto e cinto da rete (e questo spazio *b* è indispensabile per quanto sovente dimenticato; e può essere unito a quello per la notte) per i giorni di mal tempo, di superficie poco superiore a quella del dormitorio; *c*) ed uno spazio scoperto, cinto da rete, — il parco o parchetto — di 150 mq., ed anche meno. Spazi maggiori, specialmente per il parco o parchetto, certamente sarebbero molto da raccomandare; ma qui si parla del minimo indispensabile. Parchetto e spazio *b* coperto per i giorni di mal tempo, anche se di superficie limitata, possono dare i benefici di spazi maggiori quando si mantenga in essi uno strato di paglia o di foglie secche o d'altro, che obblighi le galline a razzolarvi dentro, per cercarvi le granaglie che vi si gettano. Sembra che allevatori americani sopprimano, senza danno, quasi completamente, il parco scoperto, coprendo il pavimento dove stanno ristrette tutto il dì le galline, con lolla di riso.

Sarebbe ora da dire delle altre difficoltà — materiali queste — per impiantar un pollaio moderno; ma se ne potrà parlare in seguito, se quanto è stato scritto di questa prima difficoltà morale è riuscito ad interessar qualcuno (1).

Moncalieri, 1927.

Generale Angelotti.

(1) Oh tutti, Eccellenza, si interesseranno a questo chiarissimo ed efficacissimo scritto! T. P.

Contro le valanghe

— *Sotto neve pane, sotto acqua fame*, dice il granicultore dell'Italia settentrionale: e la massima trova conferma tanto nella pratica quanto nella teoria. La neve, nella sua lenta caduta, trascina
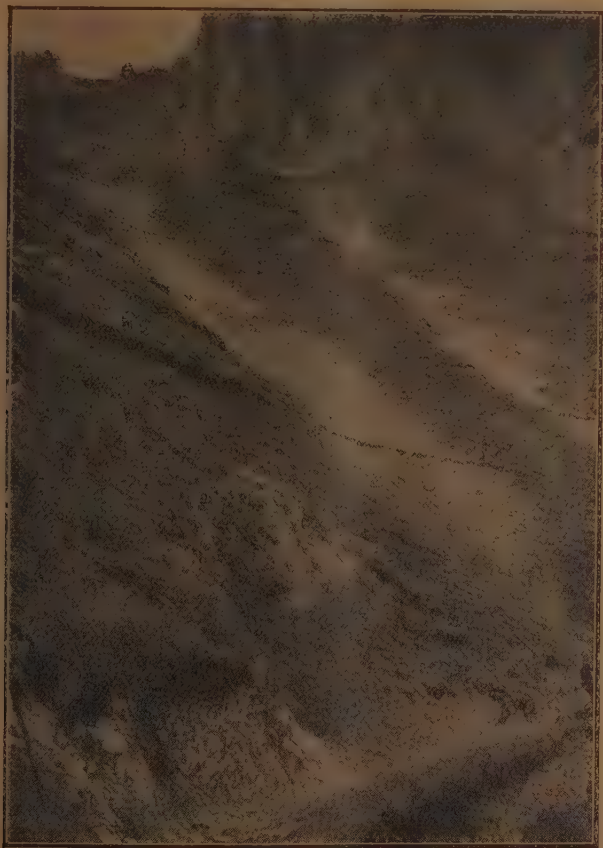
Fig. 13. — Terrazze-paravalanghe costruite sul Monte Moren (Valcamonica) a 2100 m. sul livello del mare.

con sè i vapori azotati sparsi nell'atmosfera. I suoi strati più o meno elevati mantengono nel terreno vegetale una temperatura sufficientemente elevata da permettere, anche in pieno inverno, la nitrifi-

cazione delle sostanze azotate contenute nel terreno. La temperatura di 5-6° C. sopra zero, favorisce anche il lento e graduale assorbimento dei nitrati da parte delle piantine di frumento a vantaggio dello sviluppo radicale.

Ma se per l'agricoltore della pianura la neve rappresenta un aiuto, per quello della montagna può rappresentare, in determinate condizioni, un vero e proprio pericolo. L'alpigiano teme le valanghe perchè sono i flagelli più insidiosi della montagna, contro i quali non ha la possibilità di opporre alcun ostacolo repressivo.

Fig. 14. — La neve opportunamente fermata dalle terrazze-paravalanghe.

Le valanghe, nella loro rovinosa discesa, si precipitano con tale violenza e con tanta velocità, da provocare spostamenti e correnti di aria capaci di abbattere e trascinare qualsiasi ostacolo situato lungo il rovinoso percorso. Rappresentano un grave pericolo per le abitazioni e per la vita dei montanari. Sono dei veri e proprî distruttori di boschi, e un serio ostacolo alla buona riuscita delle nuove piantagioni. Trascinano infine, dalle cime più elevate, pietrame e detriti a danno della produzione foraggera dei prati e dei pascoli e a danno del regolare e del normale regime dei torrenti.

Contro le valanghe non si conoscono rimedi repressivi; si conoscono solo mezzi di difesa preventivi. Fra questi il più sicuro, il più duraturo e il più economico è ancora il bosco, sempre nel caso in cui possegga le prerogative del bosco di protezione e si abbia la fortuna che trovisi nella zona di distacco della valanga. Se esso, invece, viene a trovarsi immediatamente sotto la zona di distacco, serve a nulla, poichè la valanga, iniziata la sua corsa impetuosa, continua irrimediabilmente la sua opera di distruzione.

Questi boschi di protezione sono dei veri e proprî boschi sacri. Vengono sottoposti a trattamento di taglio speciale e governati a taglio saltuario con turni molto lunghi. Le poche piante periodicamente asportate vengono tagliate all'altezza di m. 1,50 circa da terra, in modo da lasciare dei saldi tronconi contro lo scorrimento e lo scivolamento della neve.

Il bosco, oltre ad avere un'azione diretta contro il pericoloso movimento della neve ha anche un'azione indiretta: viene a formare fra il suolo e i rami delle proprie piante uno strato d'aria coibente che impedisce l'improvviso disgelo della neve, disgelo che, come è noto, è la causa principale della formazione delle lavine.

Ma non sempre il bosco esiste nelle zone di distacco delle valanghe. In questo caso l'uomo interviene con il rimboschimento. Questo fa naturalmente risentire i suoi benefici effetti troppo tardi e difficilmente attecchisce dove periodicamente si staccano le valanghe distruttrici. In questo caso, in aiuto del bosco, si costruiscono dei manufatti detti *paravalanghe*.

Possono essere di varia natura e di varia forma a seconda del materiale disponibile e più conveniente, esistente sul posto. Con tali manufatti si cerca di raggiungere il duplice scopo di addolcire l'inclinazione o di modificare la configurazione del terreno e di proteggere le giovani piantine.

Servono bene gli spartitori, i fossi, le palizzate, i cosidetti ponti da neve e le terrazze.

Di queste ultime riportiamo due fotografie. Tali opere sono state eseguite dal Comando della Coorte della Milizia nazionale forestale di Brescia sul Monte Moren (Valcamonica). Hanno dato risultati tangibili e pronti.

I valligiani ne hanno constatato *de visu* la pronta utilità e le custodiscono gelosamente in attesa che sorga rigoglioso il bosco tanto desiderato: il bosco sacro.

Brescia, Gennaio 1928 - VI.

UGO VOLANTI.

Di una forma d'innesto semierbaceo per la vite

Ill.mo Sig. Direttore del « Coltivatore »

Casalmonferrato.

Di fronte a l'attuale dilagare della fillossera che getta lo scompiglio e lo sgomento fra gli agricoltori coltivatori di viti e che per molti, (me compreso), che hanno tentato l'innesto della vite americana a dimora è stato anche causa della più amara delusione per la mancata ripresa, (1) credo di fare cosa utile alla nazione e al viticultore, piccolo o grande, se cerco di avvalorare e rendere pubblico un nuovo innesto semierbaceo della vite, che da qualche tempo vado esperimentando col massimo successo.

E, perciò, siccome non sono un tecnico in agraria, ma un vecchio agricoltore, nè mi fu dato di riscontrare un simile innesto in nessun testo di viticoltura vecchio o nuovo (Vermorel, Ottavi, Fabiani, Vannuccini, Topi), vorrei sentire a mezzo Suo il parere di persona competente, parere che eventualmente potrebbe opportunamente corroborare le mie asserzioni, che io chiamo logiche.

L'innesto di cui parlo viene fatto verso la fine di maggio o ai primi di giugno su getto nuovo (erbaceo), con marza solita, cioè legnosa dell'annata precedente, nel più semplice dei modi e precisamente come segue:

Tagliata la vite da innestare a pochi centimetri da terra nell'inverno o in marzo, essa darà in aprile dei gettoni, i quali ridotti in numero di due o tre prenderanno un grande sviluppo, e dopo la metà di maggio raggiungeranno, alla base della seconda o terza foglia, una grossezza quasi massima, pur essendo tutti verdi, erbacei.

Ora, tagliando in questa epoca uno o due di questi getti orizzontalmente a due o tre centimetri (un bel dito) sopra la base della seconda o terza foglia abbiamo un moncone, (o mozzicone) a massa tutta verde compreso il midollo, con una zona di rimarginazione massima dall'esterno sino al midollo.

Fendendo poi diametralmente questo moncone per due terzi in pro-

---

(1) L'innesto delle viti a dimora non è infatti molto costante ne' suoi risultati; ma, se è innesto legnoso, si può rifare come innesto erbaceo nell'anno stesso. Una delle forme migliori dell'innesto erbaceo è quella *all'inglese* semplice, senza linguetta, come si pratica sul Lago di Garda. T. P.

fondità, prepariamo una sede ideale di innesto per collocarvi una marza legnosa tagliata a bietta piuttosto corta, essendo il moncone verde adattabilissimo; e abbiamo così l'innesto a spacco, il migliore e più facile che si possa immaginare, pronto ad attecchire con rimarginazione anche interna e con due o tre belle foglie che elaborano i succhi della pianta.

La saldatura avviene rapida, autogena, all'esterno come all'interno per la ragione citata di zona verde, tutta atta a rimarginare, e con gettata pronta e forte.

Nessun altro innesto può essere paragonato a questo per rapidità di esecuzione, percentuale di attecchimento, adattamento fisiologico e robustezza; quello poi legnoso diventa una illogicità per la zona minima di rimarginazione, il quale raramente dà una saldatura completa e forte come in questo semierbaceo (1).

È bene che i getti inutili vengano tolti qualche giorno prima dell'innesto, che la fenditura sia fatta prevalentemente perpendicolare all'occhio o gemma che è sempre alla base di ogni foglia, e che la bietta-marza sia spinta sino a questo punto e che almeno da questa parte faccia pari con il moncone erbaceo.

La legatura deve essere fatta a spirali con lana grossa o fettuccia di elastico, stretta fortemente quel tanto che non si spezzi facendo il nodo sotto alla base della foglia, in modo che per la forma un po' conica del moncone non abbia a rallentarsi.

Infine si fascia l'innesto leggermente con una foglia tolta dal tralcio reciso e con due giri di rafia; l'innesto così fatto è sicuro se non si rallenterà la legatura, cosa difficile se sarà fatta con elastico e se il moncone non sia troppo tenero, perchè tendendo ad atrofizzarsi concorrerebbe a rallentare la legatura.

Va da sè che debbono essere accecate con le dita o con l'unghia tutte le gemme del tralcio verde innestato come nel ceppo della vite.

L'esperimento da me eseguito nel 1927 su oltre mille viti americane Riparia × Gloria, Riparia × Berlandieri 420 A, e Riparia × Rupestris 3309, con una grandinata del 23 Giugno, che mi ha rotto i primi getti, e con personale affatto nuovo a tale genere di innesto ha dato l'attecchimento di oltre il 90 %; l'anno scorso su un centinaio di viti ho avuto la ripresa del 100 per 100. Ho anche osservato che adoperando marza nuova erbacea (che spesso non si può avere

(1) Veramente gl'*innesti-talea* fatti al tavolo, e poi piantati in vivajo dopo insabbiatura o forzatura, danno ottime saldature. T. P.

a portata di mano), invece della legnosa dell'annata precedente, non è rapida e forte la ripresa, e mi pare di comprendere che sia antifisiologico (un aborto), far sbocciare una gemma che va accumulando sostanze e riserve per l'anno venturo, mentre la legnosa non vede l'ora di essere messa in condizioni di vegetare (1).

A richiesta potrò inviarle dei campioni, poichè avendone fatti due di tali innesti in qualche vite, e attecchendo quasi tutti, uno diventa inutile se non si voglia adoperarlo come talea innestata, chè, del resto, servirebbe magnificamente.

Perdoni della lungaggine che ho creduto necessaria per spiegarmi discretamente, gradisca i miei ossequî e la preghiera di un cenno di riscontro a tutto suo comodo (2).

Montecchio Maggiore, Gennaio 1928.

Dev.mo ANTONIO CECCATO.

P. S. — Ho dimenticato di dire che in qualunque modo con questo innesto si guadagna un anno, potendo farsi l'innesto l'anno successivo all'impianto della vite, poichè mentre attendiamo di avere un tralcio atto a portare l'innesto legnoso inglese o a spacco, l'abbiamo con quello semierbaceo già innestato.

(1) Questa osservazione ha indubbiamente il suo valore. T. P.
(2) Il mio riscontro è che questa forma d'innesto è molto interessante, e merita altre prove. T. P.

Libri nuovi

LUIGI LIZIOLI - *Nembi e fenomeni temporaleschi e loro cause* - Milano - Offic. graf. lombarda Marzorati e Nigo.

Con questa ed altre memorie congeneri l'A. dimostra di aver fatto studî ed osservazioni originali sui fenomeni di temporale e di grandine, studî ed osservazioni che potrebbero anche condurre a conseguenze pratiche.

LO STESSO - *Aeroplani contro la grandine? Notizie e proposte agli agricoltori* - Milano - Marzorati e Nigo.

Questa seconda memoria dello stesso A. data già dal 1920. Ma l'ho ricevuta or ora; e poichè apre il cuore se non a speranze nuove in fatto di difesa dalla grandine, almeno a nuovi tentativi, la segnalo. Lo stesso A. non chiedeva, nel 1920, che mezzi per tentare. Sembra che non li abbia poi trovati. E non mi stupisce.

MARCELLO GRABAU — *Italia rurale.* — Estr. da « Il giornale di Politica e di letteratura » - Anno III - Quad. 11. — Nov. 1927 - VI.

Se un Ministro avesse potuto fare, di questo magnifico scritto, un suo discorso, il discorso avrebbe meritata l'affissione.

— Bravo, bravissimo Grabau! Proprio così, come Lei dice, si ruralizzerebbe davvero l'Italia. Oh, che il Governo fascista L'ascolti, e faccia sue le giustissime e praticissime idee esposte in questo opuscolo, così degno d'esser letto e meditato!

Quanto a me, dichiaro d'essere in tutto e per tutto concorde. Come vorrei che la mia piena approvazione avesse un valore politico! T. P.

Esperienza sulla concimazione chimica ai Prati e sulla coltirazione dei Granoturchi incrociati — O. P. Convitto Agrario Chiodi in Bagnolo Mella (Brescia) - Scuola Agraria Pratica. — Brescia - Tip. F. Apollonio e C. - 1927.

Diligenti esperienze, che mirano a confortare l'agricoltore ad aumentare e migliorare le produzioni unitarie, unico mezzo per vincere i bassi prezzi.

Il V Convegno degli Agricoltori Meridionali per l'organizzazione dei Consorzi di bonifica. - La bonifica, la colonizzazione e la malaria in Sardegna. - Sassari, 14, 15, 16 Novembre 1926. — Roma - Stab. Tip. Riccardo Garroni - Via F.lli De-Sanctis, 9 - 1927.

In questo importante convegno, nel quale Meridionali e Isolani gareggiarono a dimostrare, con le loro fervide, fattive iniziative, quanto calunniose siano le affermazioni di coloro che negano ai meridionali costanza di propositi e tenacia d'esecuzione, sono stati diligentemente esaminati, in succose relazioni, i più importanti problemi inerenti al risorgimento auspicato di quei paesi.

Malaria e bonifica, bacini artificiali, colonizzazione ebbero una ampia trattazione riassunta in precisi ordini del giorno e in voti che ogni buon italiano non può che sottoscrivere e desiderare che vengano al più presto accolti e tradotti in atto.

Agricoltura e Popolazione nelle Provincie della Campania. — Memoria del Prof. Oreste Bordiga - R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli. — Estratto dagli Atti del R. Istituto di Incoraggiamento di Napoli. — Napoli - Stabil. Tip. G. Barca - Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1-3 - 1927.

Importante studio demografico, in relazione coi sistemi di coltura prevalenti nella regione presa in esame e colle loro vicende. Dall'analisi delle risultanze emerge che il miglioramento dell'agricoltura si impone sollecito, se si vogliono eliminare gravi lieviti di disordini nelle diverse zone considerate.

Cap. CARLO BRESCIANO — *Contributo allo studio delle Tariffe per la trebbiatura.* — Estratto dal « Bollettino per la razionale coltivazione del frumento » - Maggio 1927. — Edito a cura della Commissione Provinciale per l'incremento della produzione del Grano, con sede presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Cuneo. — Soc. Tip. An. - Cuneo - Via Chiusa Pesio.

Si propone l'adozione di una tabella unica, formulata con diligenti calcoli di costi e rendimenti. l. g.

Briciole

Pioggia di perle.

Una pioggia di fine perle è caduta nella città indiana di Secunderabat. La popolazione era in gaudioso allarme e la polizia dovette intervenire per impedire delle disgrazie. Ma quale fu la delusione di quella buona gente quando constatò che quelle perle non erano che delle uova di insetti! Si schiacciavano fra le dita e delle perle non avevano che l'apparenza.

Il Mare Morto.

È stato costituito un consorzio inglese per lo sfruttamento dell'acqua salata del Mare Morto. Quest'acqua contiene il 25 % di sali mentre nell'Oceano e nel Mediterraneo il contenuto in materie saline è del 7-8 %. La Germania detiene attualmente il monopolio della produzione e della vendita della soda e della potassa sicchè l'Inghilterra vorrebbe liberarsi di questa tutela estraendo questi due prodotti dalle acque di quel mare. Una ferrovia congiungerà il mare con Haifa che diventerà il primo porto della Palestina.

♣

Un gallo italiano...

superbamente bello è quello «Livorno» (o Leghorn) qui illustrato.

« La razza Leghorn è, incontestabilmente, la razza ovaiola più popolare su tutta la faccia del globo » ha scritto il celebre avicoltore

Fig. 15. — Gallo italiano bianco che gli inglesi ed americani battezzarono « Leghorn » (da Livorno, luogo di esportazione).

belga V. Pulinckx-Eeman. Ed ancora: « I varî concorsi di produzione dei due emisferi hanno consacrato la sua bontà ».

Cosa aggiungere a questa sintesi di giudizio? Le descrizioni? Oh, gli agricoltori italiani in gran parte conoscono o sanno che esiste questa ottima razza, ma conviene che essi ne apprezzino sempre di più la bontà, la diffondano e la selezionino. E' loro grande interesse.

...ed... una gallina francese:

la « Faverolle », incrocio Houdan-Brahma e Dorking, ottima produttrice di carne e buona produttrice di uova a guscio bruno. L'accrescimento dei pulcini è rapido e la loro carne è abbondante e gustosa.

La gallina della varietà salmonata ha le piume del collo, delle ali e del dorso di color giallo salmoneo, del petto bianco rossastro, dell'addome bianchiccio rosaceo. Ha tendenza ad ingrassare, ed il Rizzetti consiglia di dare ai polli di questa « buona e bella razza », un vitto a stretta unità nutritiva, molti albuminoidi, pochi grassi, pochi idrati di carbonio e molta erba. È rustica ma soffre il caldo.

Fig. 16. — Gallina « Faverolle » (1).

♣

Una Cattedra di Storia dell'Agricoltura,

la prima del genere sorta in Italia presso la facoltà di Lettere della R. Università di Roma, è stata affidata a S. E. l'On. Giacomo Acerbo Barone dell'Aterno, a cui una Commissione giudicante riconobbe unanimemente la piena idoneità.

S. E. Acerbo, insegnante stabile di Economia e Legislazione agraria nel R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali di Roma, non ha bisogno della ulteriore nostra presentazione come valente cultore di studi storico-agricoli: sappiamo quanto gli agricoltori lo stimano e quanto si compiacciono, come noi, di questa Sua nomina.

Non potremo assistere alle lezioni, e ce ne duole! Però ci auguriamo che qualcuno si curi di stenografarle e poi di trascriverle: le leggeremo con molto piacere e ci adopreremo volentieri per darne qualche riassunto ai nostri lettori.

♣

Il petrolio di Mossoul.

Cinque grandi compagnie americane hanno comperato una parte considerevole delle sorgenti petrolifere di Mossoul. I gruppi inglesi, francesi ed olandesi coopereranno alla direzione e prenderanno parte

(1) I clichés appartengono alla « *Pollicoltura pratica* » di E. Rizzetti - Biblioteca Agraria Ottavi - Casale M. - 1927.

alla divisione degli utili. E gli italiani? Non è forse vero che il petrolio è oggi necessario come il pane? Intanto gli Stati Uniti producono da soli il 70 % della produzione mondiale e ne consumano quasi 4/5.

♣

Il canto del Lavoro.

. . . .
Ara il tuo campo, bronzeo contadino
Canta e sorridi di felicità
. . . .
Maestro esalta, esalta nella Scuola
Il popolo d'Italia e la sua storia,
Dì che il lavoro è luce, è vita, è gloria
Arma e bandiera della libertà.

Una è l'idea che ci lega
Uno è l'imperio fascista
La Patria non si nega
La Patria si conquista!

Ecco alcuni versi vibranti del «*Canto del Lavoro*», dovuti a Edmondo Rossoni ed a Libero Bovio. Questa nuova canzone, musicata da Mascagni, ha ottenuto un trionfale successo nelle prime esecuzioni a Napoli e a Roma.

♣

Al telefono.

— *Le lumache! Puah, che nausea!*

— Vada a Parigi, e non si meravigli che la gente *chic* e buongustai mangi — nei *restaurants* più in voga — *les escargots*, come cibo prelibato! Pensi poi che la bella signora sua vicina potrebbe essere anche cosmetizzata con... pasta di lumache! Sicuro, persino i cosmetici sembra si possano fare colle lumache!

— *Comprendo, e so che anche in altre nazioni si mangiano volentieri e abbondantemente queste lumache... e che se ne fa oggetto di industria...*

— Appunto per questo in Italia bisognerebbe trovare più agricoltori volenterosi che si occupassero dell'impianto della razionale *cocleicoltura!* Si ripulirebbero i campi da questi voraci e non desiderabili (per le coltivazioni!) gasteropodi; e si realizzerebbero buoni interessi col loro commercio interno, e sopratutto di esportazione.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la nuova legge forestale.

La rivista tecnica *Il legno*, all'articolo *Piene e frane* (1) fa seguire questo commento.

« Crediamo anche noi che l'articolista indichi una via retta e giusta, allorchè consiglia non una legge prettamente forestale, ma una legge per la *coltura dei terreni montani*. E siccome la coltura che più si addice per mille ed una già note ragioni, al monte, è il bosco, così la legge deve considerare anzitutto e sopratutto la coltura forestale.

Noi vorremmo che questo concetto logico e razionale del prof. Braghetta fosse tenuto ben presente nel nuovo progetto, dovuto all'on. Lunelli, di radicale riforma della vigente legge forestale, progetto che è già stato presentato alla Camera, firmato da un forte ed autorevole gruppo di deputati.

La presentazione non esclude il miglioramento, ove ne abbisogni, del progetto in parola; il primo a volere ciò sarà certamente lo stesso on. Lunelli ».

Un decreto del Capo del Governo sul Concorso per la Vittoria del Grano.

La *Gazzetta Ufficiale*, n. 13 del 17 Gennaio 1928, pubblica il seguente decreto del Capo del Governo in data 30 dicembre 1927:

Art. 1. — Il Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, a partire dall'annata agraria 1928-29 consterà di due gare. Una di esse ha carattere provinciale, l'altra ha carattere nazionale.

Il Concorso per entrambe le gare è bandito con decreto del Capo del Governo contenente tutte le condizioni del concorso stesso secondo i criteri di cui agli articoli seguenti.

Art. 2. — Nella gara provinciale i premi saranno distinti obbligatoriamente in tre categorie: per grandi aziende, per medie aziende e per piccole aziende. Alla gara nazionale partecipano soltanto tre concorrenti per ciascuna provincia e cioè quelli che hanno conseguito il primo premio nella rispettiva categoria della gara provinciale.

Art. 3. — Ciascuna commissione provinciale per la propaganda granaria provvede a dare diffusioni nella propria provincia al bando del concorso e cura la raccolta delle domande, l'istruttoria ed il controllo di esse a mezzo della cattedra ambulante di agricoltura.

Commissione giudicatrice della gara provinciale è la commissione provinciale per la propaganda.

Art. 4. — Il giudizio, nella gara provinciale, si basa essenzialmente sulle buone norme di coltivazione, seguite dai concorrenti, e sulla continuità di esse, con obbligatorio riguardo ai fatti seguenti: a) adozione di razionali rotazioni; b) stabulazione di animali; c) lavorazioni estive del terreno; d) concimazioni

(1) Vedasi *Il Coltivatore* del 30 novembre 1927.

dirette e indirette; e) adozione di sementi selezionate e di razze elette; f) adozione della semina a righe; g) cure culturali praticate.

Nel giudizio devono tassativamente risultare gli accertamenti in merito ai punti sopra stabiliti, nonchè i principali dati sull'ordinamento tecnico-economico dell'azienda. Gli accertamenti stabiliranno anche il dato approssimativo del raccolto prevedibile, nell'imminenza della mietitura.

Art. 5. — La gara nazionale sarà giudicata da una commissione composta da due rappresentanti della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, da due rappresentanti della Federazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, da due componenti del Comitato permanente del grano e sarà presieduta dal vice presidente per il Comitato Permanente del Grano ed in sua assenza dal sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale.

Funzionerà da segretario il capo dell'Ufficio Concorso della Vittoria del Grano per l'Ente Nazionale delle Cattedre.

Gli elementi per il giudizio saranno quelli raccolti a norma dell'articolo precedente nelle gare provinciali e potranno essere integrati da accertamenti ulteriori e dagli occorrenti criteri di relatività a giudizio della commissione.

Art. 6. — I concorrenti che siano già stati premiati negli anni precedenti non potranno conseguire nuovi premi, sia nella gara provinciale che in quella nazionale, se non avranno dimostrato coi risultati raggiunti di avere aumentato e migliorato la loro produzione.

Art. 7. — Alle spese per il Concorso nazionale, a partire dalle annate agrarie 1928-1929 si provvederà con gli stanziamenti inscritti allo stato di previsione della spesa del Ministero della Economia Nazionale per gli esercizi finanziari dal 1928-1929 al 1930-1931 in forza dell'art. 1 del R. D. L. 29 luglio 1925 n. 1316 e dell'articolo 1 del R. D. L. 3 gennaio 1926 n. 30.

Art. 8. — Per entrambe le gare di cui agli articoli precedenti le spese di qualsiasi natura per l'organizzazione, la propaganda, e l'espletamento del Concorso non dovranno superare per ogni annata la somma di L. 300 mila, restando riservata per i premi ai concorrenti la somma complessiva di L. 1.700.000 per ciascun anno. La gestione amministrativa del Concorso nazionale e la sua organizzazione restano affidati all'Ente nazionale per le Cattedre ambulanti di agricoltura.

L'avvelenamento degli animali.

Gli avvelenamenti, a cui possono essere soggetti gli animali allevati nelle fattorie, sono dovuti generalmente ad alimenti avariati, a medicinali somministrati in dosi esagerate, all'assorbimento di veleni lasciati per negligenza alla portata degli animali o anche alle piante velenose.

Quando si tratta di avvelenamenti d'origine alimentare, gli animali perdono l'appetito, divengono spossati e presentano dapprima la febbre o la costipazione ed in seguito diarrea diffusa e fetida. Nei giovani animali da latte (agnelli o porcellini) le intossicazioni alimentari possono prodursi senza che le madri ne abbiano a soffrire. E' invece dimostrato il passaggio dei principi nocivi attraverso il latte delle madri ai piccoli. Si evitano questi inconvenienti sorvegliando gli alimenti ingeriti dalle madri, sostituendoli se possibile, od innaffiandoli con acqua salata in ragione di 10 gr. per litro, o con acqua melassata.

In quanto agli animali che presentano già i sintomi dell'avvelena-

mento d'origine alimentare sarà bene somministrare loro bevande mucilagginose d'acqua di seme di lino con purgativi o diuretici, (solfato di soda, solfato di magnesia, bicarbonato di soda) per facilitare l'eliminazione dei prodotti tossici accumulati, ed in seguito degli eccitanti in genere; quali vino caldo, caffè, tè, o bevande aromatiche come la menta ed il timo a cui si sia aggiunto alcool o acquavite. In casi di intossicazione acuta è meglio ricorrere al veterinario.

Gli avvelenamenti d'origine medicamentosa si evitano assai facilmente seguendo esattamente le prescrizioni del veterinario nella somministrazione delle medicine e tenendo presente che ciò che distribuito in dose esatta costituisce un rimedio, può diventare un veleno mortale se somministrato in dosi maggiori. In questi casi di avvelenamento è quasi sempre necessario l'intervento del veterinario. Se egli tardasse a giungere si potrebbero frattanto utilizzare dei lassativi o purgativi o delle infusioni stimolanti, per esempio il tè di fieno o il caffè a forti dosi.

Gli avvelenamenti accidentali sono generalmente provocati dalla negligenza con cui si lasciano inavvertitamente a portata degli animali le acque che hanno servito a lavare i sacchi di concime a base di nitrato di potassa o di soda, le paste velenose fosforiche che servono a distruggere i topi, le vernici a base di minio o di biacca, oppure le foglie di vite o di altre piante impregnate di sali di rame, poltiglia bordolese ecc. Per evitare questi inconvenienti non si dovranno mai lavare i sacchi da concime negli abbeveratoi degli animali, si getterà immediatamente l'acqua usata a questo scopo o la si utilizzerà versandola nel giardini o nei campi; e si eviterà di lasciare a portata dei bovini le paste velenose. Se la scarsità di foraggio consigliasse di usare quale alimento le foglie di vite impregnate di poltiglia bordolese o di altro prodotto anticrittogamico velenoso, si avrà cura di lavare queste foglie con acqua tiepida e di lasciarle asciugare perfettamente. (Da *Le Reveil Agricole*).

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente la Sezione di Zootecnia della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Trapani** è aperto il concorso. Inviare la domanda al Presidente della Cattedra entro il 29 Febbraio 1928.

— **La X^{a} Fiera Campionaria di Padova, si svolgerà nel 1928 dal 10 al 25 giugno,** ed assumerà una importanza particolare, perchè compirà il suo primo decennio di intensa attività. Tra le diverse manifestazioni ormai in sviluppo di organizzazione, va messa in prima linea la *Mostra della Distruzione e della Ricostruzione* che ha già ottenuto il pieno consenso del Capo del Governo.

— **Per la Fiera di Lipsia (4-10 marzo 1928).** — L'Istituto Nazionale per l'Esportazione che si occupa della partecipazione italiana alla Fiera di Lipsia, invita

le ditte desiderose di aderirvi a voler affrettare la loro iscrizione presso l'Istituto in parola (via Torino, 107 - Roma), segnalando i prodotti che intendono esporre e lo spazio che vorranno occupare, per la imminente chiusura delle iscrizioni stesse causate dal ridotto spazio ancora disponibile presso i reparti della Fiera.

— **Le Mostre Zootecniche alla Fiera di Milano.** — Le Mostre e i concorsi zootecnici che i solerti delegati della Fiera, sotto la guida del Segretario Generale Dott. Roseo stanno organizzando, comprendono i bovini da latte e da allevamento, i bovini grassi, gli equini, gli ovini, i suini, gli animali da cortile e saranno distribuiti in diversi periodi dall'aprile al giugno, cioè nei settanta giorni di durata della Fiera-Esposizione, secondo questo calendario: 26-30 aprile, Mostra dei bovini da latte e da allevamento; 4-6 Maggio, Mostra dei bovini grassi; 11-13 Maggio, Mostra degli ovini e dei suini; 19-21 Maggio, Mostra degli animali da cortile; 22-26 Maggio, Mercato degli animali da cortile; 15-18 Giugno, Mostra di cavalli e di asini.

— **Fiera-Esposizione di Milano - Ribassi ferroviari e proroga di validità.** — Per la prossima Fiera-Esposizione di Milano — che avrà luogo dal 12 Aprile al 19 Giugno — è stato concesso il ribasso del 50 % sulla tariffa ordinaria differenziale a favore dei visitatori della Fiera-Esposizione che si recheranno a Milano da qualunque stazione del Regno o delle Colonie nel periodo dal 7 al 27 Aprile e del 30 % per quelli che vi si recheranno nel periodo dal 28 Aprile al 18 Giugno. Per usufruire di questi ribassi il visitatore dovrà munirsi della speciale tessera di riconoscimento di L. 5, per le provenienze dalla Lombardia e di lire 10 per tutte le altre provenienze dal Regno e dall'Estero. Per gli espositori e per le merci da esporre sono state accordate le riduzioni previste dalla concessione speciale 1. Anche le amministrazioni ferroviarie straniere hanno deciso concessioni speciali in vista della particolare importanza assunta quest'anno dalla Fiera-Esposizione.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Esperienze di concimazione con nitrato di potassio** sono state fatte lo scorso anno presso la Stazione sperimentale di Chimica Agraria della Camera di Agricoltura della Sassonia e presso la Staz. Sper. agraria della Camera di Agricoltura di Kassel. Ne riferisce il Frowein in Chemister Zeitung n. 36 del 1927 — Cöthen. Sembra — tra l'altro — che in presenza di questo concime, i fertilizzanti fosfatici possano essere assimilati dalle piante, più facilmente che in presenza di altri concimi. Converrà attendere i risultati delle esperienze future per formulare giudizi più precisi.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

Nuovo frumento. — C. H. Briggs riferisce nel periodico « Ceral Chem. » che una selezione pura (N.o 24) del frumento Earhy Baart, esaminata al Laboratorio Howard, mostrava di essere di merito superiore nella panificazione quando coltivata nelle condizioni aride o semi-aride dei territori occidentali negli S. U. Insieme alle alte qualità ereditarie, contribuiscono al suo valore il terreno fertile, il clima e l'irrigazione.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Nomine.** — Il mio carissimo cugino ed amico Prof. Cav. Uff. ALBERTO ROMOLOTTI è stato or ora nominato *Direttore dell'Istituto Zootecnico per la Sicilia*, che ha sede a *Palermo*. Non fu un concorso pro-forma quello a cui si assoggettò Romolotti. Ma bensì una dura prova, per titoli ed esami, diretta dal

decano degli zootecnici italiani: il prof. Zappa. Il Dott. Romolotti ne uscì con una splendida votazione. Egli va pertanto a dirigere il più antico Istituto zootecnico, fondato da oltre 40 anni dal Ministero di Agricoltura del tempo. Mentre mi felicito vivissimamente col bravo Romolotti, il cui valore nel campo delle discipline zootecniche è così noto, mi rallegro pure col Ministero della Econ. Naz. per l'ottima scelta. E ne traggo i migliori auspicî per la zootecnia siciliana. Al cugino carissimo i voti più fervidi, anche a nome dei tanti suoi amici ed estimatori. T. P.

— **Prova di applicazione del metodo 6-5-8 per il controllo della produzione lattea.** — Il sig. L. Sáiz in una sua pubblicazione « La producion láctea y el sistema 6-5-8 » parlando del cosidetto metodo 6-5-8 di controllo della produzione lattea dice come essa consista nel misurare il latte prodotto al termine di 6 settimane, 5 mesi ed 8 mesi dopo il parto e nel sommare la produzione di questi tre giorni. Moltiplicando poi il totale per cento, si ha il numero di litri di latte prodotti in un anno di lattazione. Il Sáiz ha eseguito prove alla « Granja provincial » di Fraisoro, su 10 mucche diverse per origine, età, periodo di lattazione, ottenendo rispettivamente le produzioni annue seguenti, effettivamente misurate e calcolate: 4731 e 4250 - 3238 e 3050 - 4767 e 4450 - 2269 e 2300 - 2903 e 2900 - 1966 e 2350 - 2775 e 2700 - 3721 e 3950 - 4923 e 4200 - 6820 - 7400 litri. Il grado di approssimazione è ritenuto sufficiente per molti scopi pratici ed è quindi consigliata l'adozione del metodo, dove non sia possibile la misurazione diretta quotidiana.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **Per disperdere l'odore della formalina adoperata nella disinfezione dei favi appestati** e che dà noia alle api, un apicoltore americano, consiglia di ricorrere ad una soluzione di ammoniaca che ha la virtù di annullare completamente l'odore di formalina. I favi in precedenza disinfettati — s'intende con formalina — si mettono a bagno in 4 litri e mezzo di acqua, alla quale sono stati aggiunti 30 grammi di soluzione di ammoniaca al 20 %. I favi si lasciano a bagno per qualche tempo, e si lavano quindi accuratamente e copiosamente facendo attenzione di far penetrare bene la soluzione stessa nei favi, per favorire l'uscita delle scaglie secche della covata morta e per disperdere completamente l'odore della formalina.

COLONIE.

— **Riunioni del Comitato di Colonizzazione per la Tripolitania.** — In varie sedute tenutesi presso l'Ufficio agrario di Tripoli presenti i vari membri del Comitato di Colonizzazione, sono stati dati i resoconti di alcune delle opere compiute in Tripolitania nell'anno passato e di altre in via di attuazione, per il suo sviluppo agricolo e commerciale. Si è trattato — tra le questioni riguardanti l'agricoltura e degne di rilievo — dell'olivicoltura coloniale, problema di massima importanza perchè è sulla coltivazione dell'olivo che si basa l'avvaloramento delle terre libiche; della viticoltura e dell'impianto di viti da tavola e da appassire nonchè dell'opportunità di dare la preferenza nella coltivazione delle viti, a quelle per uve da tavola in luogo delle uve da vino. E' stata data comunicazione poi, dell'assegnazione di lire 25.000 da distribuirsi come premi in concorsi che verranno prossimamente banditi per il miglioramento delle razze equine locali e della istituzione per ordine del Governo di scuole rurali nei maggiori centri di colonizzazione. Il comitato ha quindi esaminato un altro argomento meritevole anch'esso del più alto interessamento: il problema stradale. E' stato dimostrato all'uopo la necessità di promuovere la costruzione di nuove strade, cercando di dare il massimo sviluppo alle reti stradali che rappresentano una seria questione economica per l'agricoltore. Circa 2.495.000 lire sono state già spese, per la costruzione di strade ed altre 2.475.000 lire saranno impiegate per altre. In fine il Comitato si è occupato del migliora-

mento delle comunicazioni postali e telefoniche e della colonizzazione delle concessioni interne.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Corso professionale d'olivicoltura della Cattedra di Segni.** — Ha avuto luogo, domenica 15 c. m., la consegna dei Diplomi di profitto e dei Premi ai frequentatori del Corso professionale teorico-pratico di olivicoltura svolto dall'egregio Prof. Agrippino Simili, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Segni, nel Comune di Gavignano (Roma). Il corso riescì molto bene e ne va data lode al Prof. Simili.

— **Un corso di lezioni teorico-pratiche di contabilità agraria, di agricoltura generale e di zootecnia** sarà tenuto agli agricoltori della Provincia di Milano, per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura, - via Monforte, 31 - Milano (113). Le lezioni di zootecnia saranno impartite dal Prof. Antonio Pirocchi - Direttore dell'Istituto Zootecnico di Milano ed avranno inizio l'11 febbraio, alla sede dell'Istituto. Per l'Agricoltura generale (insegnante Prof. Giuseppe Soresi, Direttore della Cattedra) e per la Contabilità agraria (insegnante Prof. Arata, della Sezione di Lodi) le lezioni saranno tenute presso la sede della Cattedra stessa. Le iscrizioni potranno essere indirizzate alla sede di Milano ed alle Sezioni di Lodi e Abbiategrasso.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Il Dr. Prof. Vincenzo Buzi Carocci** è stato chiamato a dirigere il Consorzio Agrario della Provincia di Ancona, succedendo al compianto e valoroso Prof. Comm. Americo Battistini che aveva portato questo Ente ad uno dei primi posti nella Cooperazione italiana. Ci rallegriamo molto col chiarissimo Prof. Buzi-Carocci e col Consorzio Agrario di Ancona che sotto questa nuova e saggia guida potrà rendere ancora numerosi e segnalati servigi agli agricoltori ed all'agricoltura della provincia.

— **La valutazione del reddito dominicale dei terreni, ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito, per l'anno 1928** si effettua moltiplicando per tre l'estimo censuario risultante dal catasto. (Dalla *Gazzetta Ufficiale*, n. 16 del 20 gennaio 1928).

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Corso di Economia e commercio dei prodotti agricoli.** — Si è iniziato in Roma, presso il R. Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali, un corso di « Economia e commercio dei prodotti agricoli ». Docente il Conte Dott. Nestore Carosi Martinozzi, Vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia di Roma. La prolusione si è svolta dinanzi a scelto pubblico costituito dalle maggiori autorità della politica, della economia e dell'agricoltura. Il Conte Carosi ha trattato brillantemente il tema: « Alcuni aspetti della esportazione agricola italiana ». Rileviamo la importanza del corso e facciamo auguri e congratulazioni al neo docente.

— **Nuovi prezzi nel trasporto di agrumi e vini da Trieste e Fiume.** — Con validità dal gennaio e fino a nuovo avviso, ma non oltre il 31 dicembre 1928, sono stati attivati prezzi speciali applicabili direttamente all'atto del trasporto per spedizioni a piccola velocità di agrumi e cioè: aranci, cedri, mandarini, bergamotti, limoni e di vini in botti o carri serbatoi per partite di almeno 10 mila chilogrammi, in partenza dalle stazioni o scali di Trieste e Fiume, e destinati a determinate stazioni austriache. Detti prezzi vengono applicati a tutte le spedizioni di agrumi e vini in partenza da Trieste o Fiume indipendentemente dalle circostanze che esse siano giunte a Trieste e a Fiume, per ferrovia, per mare o per via ordinaria.

Diverse.

— **Contro gli insetti nocivi.** — Alla Stazione agraria di New-York si è verificato che lampade elettriche di diversi colori attraggono diverse specie d'insetti. In sei recipienti d'acqua disposti nel frutteto al disotto di altrettante coppie di lampade elettriche, annegavano in tre mesi circa 50 mila insetti, con una media di 1625 per notte. Il 95 per 100 del totale era d'insetti decisamente dannosi o di nessun valore economico. Nella stalla, una porta a rete metallica carica di una piccola corrente, uccideva gli insetti che la toccavano. In 60 giorni restarono uccise 100 mila mosche ed altri insetti. In giornate favorevoli, le vittime arrivavano fino a 2500. La luce gialla, quella azzurra molto chiara e quella rosso-porpora esercitavano la maggiore attrazione.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Mentre nei primi giorni della decade in esame il mercato del frumento conservava la nota di sostenutezza da noi segnalata, da qualche giorno invece, pur essendo ancora abbastanza viva la ricerca del pronto, il mercato in generale pare vada assumendo maggior pesantezza, per scarsità di affari e per tendenza debole nelle quotazioni. Si tratta però finora più di accenni che non di affermazioni vere e proprie di tendenza, tanto che sarebbero avventate previsioni su quella che potrà essere la caratteristica del mercato granario nelle prossime settimane.

Le quotazioni più recenti sono: a Genova il Manitoba N. 2 L. 147 pronto, franco vagone, l'Hard-Winter, nelle stesse condizioni di consegna, L. 134. Per imbarco gennaio il Manitoba N. 2 quotasi a dollari 6,40, febbraio d. 6,35, marzo d. 6,41; il Barusso imbarco gennaio-febbraio a sh. 221, marzo sh. 222.

Per il frumento nazionale i nostri mercati segnano ancora prezzi dalle lire 130 alle 135 per q.le.

Granoturco. — Anche per questo cereale, dopo la sostenutezza da noi segnalata nella precedente rivista, e che ebbe ancora maggiore sviluppo susseguente, affermatosi con prezzi elevati fino a raggiungere le basi che andremo elencando più sotto, si risente di una certa qual pesantezza dipendente da più scarso interesse da parte dei compratori, col risultato di una riduzione notevole sul numero degli affari.

Attualmente a Milano quotasi il Plata giallo imbarco febbraio a sh. 182, marzo sh. 180, aprile sh. 163, il pronto da L. 92 a 93; il Plata rosso imbarco febbraio a sh. 185, maggio a sh. 161, pronto da L. 95 a 96.

Il prodotto nazionale si quota da L. 90 a 105 per q.le, secondo le qualità.

Avena. — Il prodotto estero ha avuto ed ha tuttora una ricerca meno attiva che non nella decade precedente; ma in generale il mercato di questo cereale

è tuttora sostenuto. Il prodotto nazionale poi ha sempre buona richiesta e conserva ben difesi i prezzi di L. 110-115.

L'avena Plata 46-47 pronta, si quota a L. 108,50 Milano.

RISONI E RISI. — Il mercato dei risoni e dei risi conserva un andamento pressapoco invariato: richiesta abbastanza attiva per le qualità migliori, per le quali, naturalmente, i prezzi dimostrano una buona resistenza.

A Novara il risone Maratelli si quota L. 90-95, l'originario L. 86-81, il mezzagrana L. 90-95; il riso Maratelli L. 150-155, l'originario raffinato L. 125-130.

FORAGGI. — Nessuna novità dobbiamo segnalare che interessi l'andamento di questo mercato. Esso presenta, per quanto riflette gli affari, la caratteristica di normalità, per quanto riguarda i prezzi, la consueta sostenutezza, tuttavia senza aumenti.

La paglia ha attualmente ricerca più viva, ma le sue quotazioni permangono — si può dire — invariate.

PANELLI. — Una più intensa richiesta ha prodotto un aumento nelle quotazioni, che si aggirano ora sulle seguenti basi a Milano: il panello di lino da L. 102 a 105, il colza ravizzone da L. 70 a 72, quello di granoturco da L. 75 a 77, quello di sesame da L. 92 a 94; più debole quello di vinaccioli su L. 16-17 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Sul mercato dei bovini si va registrando da qualche giorno un andamento confortante di ripresa, specialmente per i bovini da carne. Queste nuove condizioni, traggono la loro ragion d'essere dalla quasi scomparsa importazione di capi esteri e da un quasi generale minor concorso di bovini sulle nostre piazze. Il mutato aspetto del mercato si è naturalmente riflesso sulle quotazioni, le quali appaiono attualmente con tendenza decisiva verso il rialzo.

SUINI. — I grassi sono sempre in buona vista. Ciò non pertanto i prezzi non hanno subito aumenti degni di nota in confronto alla decade scorsa; invece una ripresa anche nei prezzi deve segnalarsi per i lattonzoli, quotati attualmente da L. 10 a 11 al Kg.; altrettanto dicasi per i magroni, trattati attualmente sulla base di L. 8 a 8,50 per Kg.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Per i primi nessuna novità da segnalare, rimanendo le quotazioni pressapoco le stesse di quelle esposte nella precedente rassegna.

Per il solfato di rame il mercato non presenta molta animazione; sono prevedibili aumenti in conseguenza della sostenutezza nel prezzo del rame.

Gli zolfi hanno invece mercato abbastanza attivo e le quotazioni sono piuttosto in aumento.

Le polveri ramate vanno acquistando sempre più le simpatie dei viticultori, anche per l'economia notevole che alcune di esse permettono di realizzare; speciale preferenza viene accordata alla polvere «Vittoria» che attualmente ha i seguenti prezzi riferiti a vagone di 100 q.li franco Casale Monferrato: al 3 per cento di solfato rame L. 93, al 5 per cento L. 97,50, all'8 per cento lire 104,50, al 10 per cento L. 109, aumento di L. 3 per quintale per merce in sacchetti da 25 Kg.

VINI. — Situazione invariata; affari poco numerosi, nonostante le facilitazioni che molti detentori sono disposti a riconoscere, specialmente per le qualità correnti.

28 Gennaio 1928. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf